

Sette Oscar a «Schindler's List» e tre a «Jurassic Park»: per il regista americano è un trionfo

## Ha vinto tutto Spielberg

### È un premio all'Impegno Come previsto

UGO CASIRAGHI

Nel 1917 QUANDO nasceva Steven Spielberg si stava girando *L'ultima tappa* il primo film sull'olocausto diretto da Wanda Jakubowska, una regista polacca appena scampata allo sterminio di Auschwitz, che nella sua lingua si chiamava *Oświęcim*. Tra le sue copie, il cinema non ha quella di aver trascritto questo indispensabile tema. La scuola è ben più responsabile a questo riguardo. Quanto alla televisione, si è almeno parzialmente riscattata alcuni anni fa, presentando a puntate il memorabile *Shoah* di lungo e tortuoso documentario del francese Claude Lanzmann che Spielberg ha preso a modello per essere il massimo possibile di realismo nel suo spettacolo *Schindler's List*. Tra *L'ultima tappa* e *Shoah* si orrono nella memoria molti altri titoli americani non esclusi *Per la scelta di Sophie* (Mori Streep) che si era preparata studiando perfino il polacco, ebbe un Oscar quanto mai meritato.

Oggi Spielberg cambiando pelle con questa finalmente e abbondante mercede il premio che gli era sempre sfuggito (l'Oscar) e nei suoi confronti non aveva mai badato neppure ai favolosi incassi ottenuti coi film precequenti limitandosi a qualche concessione tecnica marginale, oggi si converte anch'esso in orona (con licenza parlando) l'impegno. Non era scomparsa questa parola dal vocabolario? E non è un felice e paradossale che adesso torni di moda? Nello stesso anno il regista sfiora il suo più brutto film *Jurassic Park* (sic, scelto al botteghino), e produce il suo film più nobile *Schindler's List* e Hollywood gli assegna il trionfo personale: gli effetti speciali vanno al primo e tutto l'onore più che giustamente al secondo. Nemmeno il terremoto avrebbe potuto fermare quest'esito annunciato: il più sicuro dell'intera storia degli Oscar, che dura da sessantasei anni.

Il cineasta più potente e fortunato del mondo aveva giocato col cinema come un bambino mai completamente cresciuto. Lo ammetteva lui stesso. Credo che il mio sviluppo emotivo si sia fermato all'età di diciannove anni. Oggi di anni ne ha quarantasei e ha deciso di far sul serio di compiere il salto alla maturità. Verramente ci aveva già provato con *Il colore viola* undici candidature e un pugno di mosche in mano. Ma l'altra notte alla ribalta chi c'era a condurre la festa? Se non Whoopi Goldberg che quel film aveva lanciato?

Se si fosse annunciato, quando lui cominciava a pensare e dalla sua infanzia veniva riaffiorando la sua coscienza ebraica, che il regista di *F77* avrebbe fatto un film ispirato all'olocausto, non ci avrebbe creduto nessuno.

A PAGINA 8

È stato l'Oscar più annunciato della storia. Ha vinto Steven Spielberg. È stato un suo trionfo personale: 7 statuette per *Schindler's List* tra cui le due principali: miglior film e miglior regia. 3 statuette anche per *Jurassic Park*, i canonici premi tecnici (effetti speciali e simili) che non poteva non consecrare il massiccio incasso del 1993. Così, tutti i perfetti comunione tra impegno e Cassa da cultura e Dollari. L'Oscar è finalmente andato al regista più famoso e più potente di Hollywood che finora non aveva mai vinto. 11 volte anche in modo beffardo *Il colore viola*. 11 candidature e neppure un premio nella corsa alle sta-

Migliore attore Tom Hanks protagonista di «Philadelphia», il film sull'Aids

ALESSANDRA VENEZIA  
ALLE PAGINE 6 e 7

tutte le belle soddisfazioni anche per lui. È un premio *Lezioni di piano* si porta a casa tre premi. È il miglior sceneggiato (romanzo di Paul H. Hunter) e il miglior musicista alle attrici Holly Hunter (protagonista) e Anna Paquin (il film non protagonista). Miglior attore è stato nominato Tom Hanks per la sua straordinaria interpretazione di *Philadelphia*, il film di Demme, un altro Oscar pesante: la miglior canzone scritta dal Boss Bruce Springsteen. Infine, miglior attore non protagonista l'ottimo Tommy Lee Jones per *Il figlio*.



Via Rasella

### «Così quel giorno misi la bomba»

Ventite marzo 1944, mezzo secolo fa, l'attentato di via Rasella nel quale rimasero uccisi 33 soldati tedeschi. Rosario Bentivegna, il «gappista» romano che alle 15.15 azionò l'esplosivo, racconta quel giorno.

L. PAOLOZZI - M. CIARNELLI

A PAGINA 3

Oggi Germania-Italia

### Nel secondo tempo Zola e Massaro

Molta attesa per l'amichevole che oggi l'Italia giocherà contro la Germania (20.15 diretta Raiuno). Arrigo Sacchi è stato perentorio: chi non si impegna esce di scena. Nel secondo tempo giocheranno Zola e Massaro.

FRANCESCO ZUCCHINI

A PAGINA 10

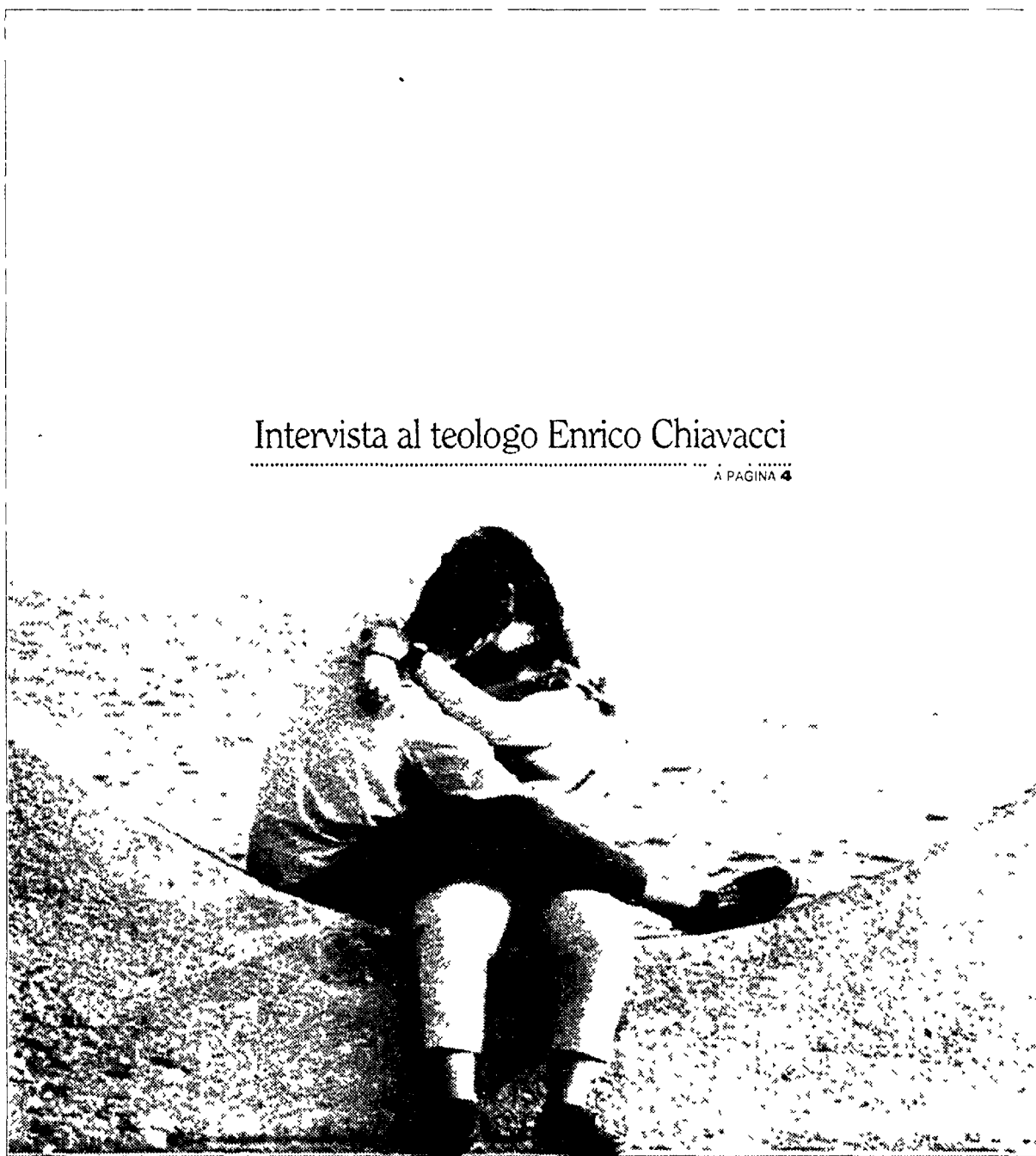
Intervista

### Mazzinghi racconta una vita di pugni

Sandro Mazzinghi, un arrabbiato. Contro le ingiustizie, contro la sfortuna, il grande campione di boxe da un ritratto complesso di sé, tutto luci ed ombre. Ma non si è arreso: i suoi pugni picchiano ancora prechiano contro la vita.

SANDRO VERONESI

A PAGINA 12



Intervista al teologo Enrico Chiavacci

A PAGINA 4

«Civiltà Cattolica» critica i giudizi sbrigativi formulati sul suo conto

## I Gesuiti riabilitano Pasolini

ORESTE PIVETTA

«Bisogna «sporci» (questo insegna il povero Cristo inchiodato) la chiarezza del cuore e dignità di ogni schermo di ogni peccato, di ogni più nuda passione... (questo vuol dire il Crocifisso) se criticare ogni giorno il dono, rinunciare ogni giorno al perdono, spingersi ingenui sull'abisso». Così mise in versi Pier Paolo Pasolini ne *La Crocifissione* (dalla raccolta *L'usignolo della Chiesa*, cattolica). Lo scandalo di una verità mai data e forse mai rivelabile, l'ansia di un vivere, cercando nell'animo fino a spingersi in genui sull'abisso.

Questa universale intimità e mai questa religiosità piace a «Civiltà cattolica», la rivista dei gesuiti che riscopre Pasolini rileggendo le sue poesie ora raccolte in un volume pubblicato da Garzanti intitolato da Giovanni Giudici, intitolato *Be stemmia*, negando i giudizi negativi che tante volte sono stati formulati sul

suo conto.

Mentre la televisione manda in onda *«Censurati»*, *«Des amon»*, *«I racconti di Canterbury»* e *«Il fior delle Mille e una notte»* Padre Virgilio Fantuzzi che firma il saggio sulla rivista cattolica, scrive di una personalità poliedrica, di un innamorato della realtà che ha voluto abbracciare per eccesso di amore aspetti che non sono ricoperti in conciliaboli, senza rinunciare a nulla fino a sfiorare i sopralluoghi.

Padre Fantuzzi legge le poesie, pagine di un diario intimo, insieme con i racconti di tre amici di Pasolini, il pittore friulano Giuseppe Zigano, lo scrittore Enzo Siciliano e Nico Naldini, ognuno accanto a Pasolini fin dalla prima e formidabile esperienza dell'*«Accademia»*. Scopre poi un poeta e poi un artista di cui non è poi un diamante lungo un narratore, un critico letterario, infine il polemista. I completi con i violini e di un poeta e di un amore stazionario, anche persecuto-

no, che i poeti nutrono, aveva intuito il senso del destino di una intera collettività.

La rivista dei gesuiti non dimentica l'omosessualità che costò a Pasolini la spulsiione dall'«A3» Male, conosciuta in favore dell'«A3» portatore, quasi dattilo. L'«A3» omosessualità si configurava nel lo stesso universo omosessuale, un'eccezione, una perversione, nella stessa perversione, non per una programmazione e di un eccesso, quanto per un bisogno progressivo di sciogliere ogni limite, a vista di un limite successivo di apertura. Padre Fantuzzi aveva debitamente letto anche *«Petrolio»* (romanzo incompiuto e pubblicato postumo), la salita, alta verso la solitudine della propria perversione. Ma perversione resta nella condanna a morte se le parole hanno senso. Pasolini si salva, a vent'anni quasi dalla sua morte in le sue restano colpe. Colpe di un poeta, però, e la poesia senza scandalo, sembra riconoscere l'antuzione poetica.

Il numero di chi ha smesso è in costante aumento: siamo al sorpasso

## Gli ex fumatori più dei fumatori

ELISA MANACORDA

Il numero di chi ha smesso di fumare è in costante aumento: siamo al sorpasso. Gli ex fumatori sono più dei fumatori. Il numero di chi ha smesso di fumare è in costante aumento: siamo al sorpasso. Gli ex fumatori sono più dei fumatori. Il numero di chi ha smesso di fumare è in costante aumento: siamo al sorpasso. Gli ex fumatori sono più dei fumatori.

che in altre. L'azione è bene al Nord, per esempio dove la quota dei non fumatori è superiore al 40%. Le funzioni invecchie ancora molto esigue. Le funzioni ben note nelle classi sociali medio-alte, dove gli ex fumatori sono il 40% e gli altri fumatori sono ancora, in genere, presenti. Le funzioni invecchie ancora molto esigue. Le funzioni ben note nelle classi sociali medio-alte, dove gli ex fumatori sono il 40% e gli altri fumatori sono ancora, in genere, presenti. Le funzioni invecchie ancora molto esigue. Le funzioni ben note nelle classi sociali medio-alte, dove gli ex fumatori sono il 40% e gli altri fumatori sono ancora, in genere, presenti.

L'età di chi ha smesso di fumare è in costante aumento: siamo al sorpasso. Gli ex fumatori sono più dei fumatori. Il numero di chi ha smesso di fumare è in costante aumento: siamo al sorpasso. Gli ex fumatori sono più dei fumatori.

per un livello di colesterolo elevato, e un'alta probabilità di sviluppare il diabete. Il rischio di infarto è più alto per chi fuma da lungo tempo. La nicotina, che si trova in ogni sigaretta, è una sostanza tossica che può causare dipendenza. Il fumo è la principale causa di morte evitabile in Italia. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il fumo causa ogni anno 4 milioni di morti in tutto il mondo.

Il fumo è la principale causa di morte evitabile in Italia. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il fumo causa ogni anno 4 milioni di morti in tutto il mondo. Il fumo è la principale causa di morte evitabile in Italia. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il fumo causa ogni anno 4 milioni di morti in tutto il mondo.